

RIFORMA DELLO STATUTO DI AUTONOMIA L.P. n. 1 del 2016

<b>Processo partecipativo</b>	
<b>Incontri sul territorio</b>	
<i>Comunità della Valle di Cembra</i>	
Cembra Lisignago Sala consiliare del Comune	15 giugno 2017 ore 20:30/22:30

Consulta:	Relatore: dott. Fabio Pizzi, componente della Consulta Componenti della Consulta presenti: Rodolfo Borga, Martina Loss
Moderatore:	dott.ssa Giovanna Siviero – UMST Trasparenza, partecipazione ed elettorale della Provincia autonoma di Trento
Persone presenti: 24	
NOTA: Nel testo che segue, i numeri romani tra parentesi indicano l'ambito tematico del documento preliminare, nel quale in base al contenuto specifico i contributi saranno inseriti nella piattaforma ioPartecipo	

### **SVOLGIMENTO DEI LAVORI**

Saluto del Presidente della Comunità della Valle di Cembra, Simone Santuari.  
Breve presentazione della serata da parte della moderatrice.

**I° parte:** introduzione dei lavori della Consulta – presentazione del documento preliminare

- video
- presentazione delle piattaforme di partecipazione ioPartecipo e ioRacconto – dott.ssa Sara Carneri
- relazione – Dott. Fabio Pizzi

**II° parte:** dibattito

La moderatrice, prima di aprire al dibattito, illustra le regole: gli interventi saranno sintetizzati per punti e pubblicati su ioPartecipo, una sintesi complessiva dell'incontro sarà postata su ioRacconto entro una settimana circa.

Tutti possono intervenire, commentare o inserire proposte. I componenti della Consulta presenti intervengono in sede di sintesi finale.

**Damiano Zanutelli**, Sindaco del Comune di Cembra Lisignago, premette che sul non facile tema dell'autonomia si devono fare ragionamenti di lungo periodo: quale Trentino vogliamo? Quale ruolo va attribuito alla Regione, ente attualmente svuotato di competenze e probabilmente non più voluto dall'Alto Adige? Osserva come a fronte di problematiche di tale natura, ed in particolare di quella legata alla Regione, appaia

difficile giustificare l'autonomia in provincia di Trento, anche raffrontando la situazione locale con quella di Bolzano. A suo parere va impostato un percorso che consenta di inquadrare la Regione quale "laboratorio transfrontaliero" e le affidi un ruolo di legame, di unione fra culture e fra Paesi: il tutto in un'ottica di maggiore coinvolgimento e valorizzazione di tale ente. Conclude considerando la necessità di trovare una sintesi tra Provincia autonoma di Trento e Provincia autonoma di Bolzano, compito, questo, di difficile attuazione **(II)**.

**Umberto Dalmonego**, consigliere della Comunità di valle, premettendo di essersi maggiormente avvicinato al tema dell'autonomia in questo periodo, ritiene vada chiarito se l'autonomia debba essere considerata nel ristretto ambito della nostra Regione o se si debba considerare un'area più vasta, per esempio il contesto europeo **(V)**. Il "los von Trient" ed altre problematiche anche recenti hanno creato, a suo giudizio, alcune incongruenze attorno all'autonomia: vi è stata ad esempio un'ingerenza eccessiva da parte dello Stato nei confronti dell'autonomia e questo problema, in particolare, deve essere al centro del lavoro della Consulta, affinché si trovino le migliori soluzioni **(V)**. Afferma di trovarsi d'accordo con il ragionamento esposto dall'on. Lanzinger ed in particolare affronta l'aspetto delle etnie per osservare come, anche in provincia di Bolzano, esso sia stato influenzato dal fenomeno dell'immigrazione. Di fronte ad una prospettiva di possibile rischio per l'autonomia ritiene che la risposta risieda nella storia del nostro territorio. Prosegue il ragionamento affermando che lo Stato è talora avulso dalle realtà locali, non considerando che il sale della democrazia si fonda anche sulle comunità che sono state protagoniste della storia della provincia di Trento e della Regione. Queste sono, a suo parere, le istanze su cui poggiare un'autonomia dinamica, capace di sottrarsi alle pressioni dello Stato e di chi lavora per eliminare le autonomie speciali. Cita, quale esempio negativo, la legge n. 56 del 2014, che detta disposizioni sulle province e sulle città metropolitane. Conclude con un accenno al federalismo fiscale, per affermare l'importanza che alle Regioni vadano concesse le risorse sufficienti a gestire le competenze **(VIII)**.

**Beppino Ferretti** ritiene fondamentale il lavoro che la Consulta sta realizzando. Considera altresì fondamentale per l'autonomia un forte ancoraggio alla Regione **(II)**. Pone poi alcuni quesiti: innanzitutto chiede quale ruolo sia stato individuato, nella attuale proposta di riforma statutaria, per gli enti locali ed in particolare per i Comuni. Ricorda, a questo proposito, un pensiero del prof. Pototschnig, il quale affermava che i Comuni trentini sono di serie B poiché inseriti in un sistema in cui "l'autonomia non concede autonomia": ritiene che tale tema sia estremamente attuale e che debba essere considerato nella attuale fase di raccolta di idee e proposte **(IV)**. Chiede poi come ci si debba porre nei confronti dei previsti referendum nelle Regioni Lombardia e del Veneto: tali iniziative rappresentano elementi di ostacolo o devono essere considerate dei rafforzativi anche per l'evoluzione della nostra autonomia? In tale contesto afferma l'importanza dei rapporti con le altre Regioni, anche considerando gli attacchi all'autonomia, che tuttavia vanno valutati e compresi, evitando di considerarli esclusivamente come critiche.

Il relatore **Fabio Pizzi** affronta alcuni argomenti emersi nel dibattito precisando, innanzitutto, che nell'ambito della Consulta i componenti non hanno una posizione unanime su tutti gli argomenti. Per quanto riguarda i Comuni informa che è chiaramente emersa la necessità di attribuire ad essi un ruolo di rilievo, anche nei rapporti con le Province e la Regione, che tenga conto dell'evoluzione intervenuta negli ultimi anni. Ritiene che l'autonomia sia sotto attacco anche per la scarsa conoscenza che se ne ha: si riferisce in particolare alla insufficiente conoscenza di enti quali le consortele e le Asuc. Aggiunge, per quanto riguarda l'ancoraggio internazionale e storico dell'autonomia, che non è possibile rifarsi solo all'accordo De Gasperi – Gruber: nel preambolo, riferisce, andrebbe inserito un aggancio alla storia meno recente, ma non meno importante, delle nostre istituzioni (Regole, Magnifica Comunità). Sui referendum delle Regioni limitrofe, Lombardia e Veneto, esprime una personale posizione di favore rispetto alla concessione di una più ampia autonomia ad altre realtà regionali, alla luce della diversa impostazione introdotta dalla riforma costituzionale del 2001 ed anche in considerazione della cattiva gestione di qualche autonomia speciale. Conclude, su questo punto, giudicando distorta la visione dell'autonomia limitata agli aspetti finanziari.

**Marco Casagrande**, sindaco del Comune di Lona Lases, esprime la convinzione che l'autonomia poggi sulla convivenza in ambito regionale e che l'ente Regione rappresenti, dunque, il giusto aggancio per l'autonomia stessa **(II)**. Ritiene che lo Statuto vigente attribuisca significative competenze e che vi sia la necessità solo di un aggiornamento alla luce dell'evoluzione costituzionale, salvo che per le competenze finanziarie e fiscali, che a suo parere vanno meglio definite: per quest'ultimo aspetto osserva come tributi quali l'Irpef debbano rimanere, quanto meno in una percentuale, sul territorio nel quale sono stati riscossi **(VIII)**. Porta l'attenzione sulle politiche per il sostegno delle popolazioni di montagna, auspicandone l'incentivazione posto che solo creando fonti di reddito in loco si può prevenire lo spopolamento dei territori periferici. Ritiene vadano promosse iniziative comunicative per diffondere la conoscenza dell'autonomia anche all'esterno della nostra realtà, affinché venga sfatata l'idea che la stessa sia un privilegio. Da ultimo si dichiara favorevole al riconoscimento di condizioni di autonomia maggiori anche per le altre Regioni, in armonia con il rinnovato Titolo V della Costituzione, ad oggi ancora inattuato per questo aspetto **(IX)**.

**Martina Loss** invita i presenti a diffondere il messaggio che l'autonomia, grazie alla attuale fase partecipativa, è anche nelle mani dei cittadini, che possono cogliere questa opportunità per esprimere i loro pensieri attraverso gli strumenti messi a disposizione. Invita a tenere vivo il dibattito anche con le associazioni, di cui è rappresentante nella Consulta. Osserva che il mondo dell'associazionismo è una risorsa di cui la valle di Cembra è particolarmente ricca e della quale ci si può avvalere, quindi, per alimentare il processo partecipativo in atto.

**Fabio Pizzi**, riprendendo alcune osservazioni di Marco Casagrande, condivide la convinzione che l'autonomia non sia un privilegio: opinione, questa, da sfatare. Sul

federalismo fiscale esprime l'avviso che si tratti di un tema importante, da riprendere ed approfondire. Ribadisce di condividere anche le osservazioni emerse relativamente all'attuazione della riforma costituzionale del 2001 per gli aspetti relativi a possibili maggiori forme di autonomia per le Regioni ordinarie, in considerazione dei cambiamenti che stanno intervenendo nel contesto locale e nazionale. Termina affermando che i trentini devono riappropriarsi dell'autonomia.

Giovanna Siviero conclude la serata ricordando ai presenti i prossimi appuntamenti sul territorio ed invitando all'uso degli strumenti per partecipare alla riforma dello Statuto, raccomandandone inoltre una capillare diffusione.